

 <p>SEDE DI VIGNOLA VIA PER SPILAMBERTO n° 468 41058 VIGNOLA</p>	 <p>SEDE DI VIGNOLA VIA POSTERLA n° 6 41058 VIGNOLA</p>	 <p>SEDE DI VIGNOLA VIA A.PLESSI n° 8/2 41058 VIGNOLA</p>
---	--	--

Oggetti: Prime osservazioni sul documento preliminare del PSC

Il PSC è un progetto articolato e complesso che dovrà dettare le linee guida della pianificazione del territorio per i prossimi 15/20 anni e verrà applicato nei territori dei 5 Comuni quali Castelvetro, Castelnuovo, Savignano, Spilamberto e Vignola.

L'efficacia del Piano strategico comunale da un punto di vista amministrativo deve da un lato partire da una analisi precisa e oggettiva della attuale situazione evidenziandone le criticità, gli aspetti peculiari del territorio, le sue esigenze, le sue idee e progetti, i bisogni dei cittadini, le esigenze del mondo produttivo, ecc, dalle quali originare le prospettive e le progettualità per il periodo temporale di vigenza.

A nostro avviso il PSC dovrebbe avere il compito di favorire l'evoluzione dei fattori materiali e immateriali dell'area geografica in una direzione che rafforzi da un lato la capacità produttiva e commerciale e dall'altro di attrarre e mantenere al suo interno i fattori produttivi determinanti per uno sviluppo agricolo sostenibile dell'area stessa.

Per tale motivazioni il PSC deve supportare nel periodo temporale di 15-20 anni le opportunità competitive dell'area geografica e ha il preciso compito di pianificare un progetto strategico in grado di orientare il sistema in modo da sfruttare tali opportunità in un percorso di sviluppo sostenibile.

Il territorio nel suo complesso riveste un interesse di vitale importanza per la sua storia e per come è stato conservato dall'agricoltura e, come tale, occorre una efficace valorizzazione agronomica, ambientale, economica e sociale in quanto rappresenta un vero bene economico valorizzato dalle produzioni agricole, dai prodotti a marchio comunitario, paesaggio, ambiente, storia, arte e cultura. In tal senso, il territorio è una risultante in continua evoluzione, di attori e risorse che pongono in essere attività e relazioni ma deve avere una cornice conservativa che difende il territorio stesso da azioni di impoverimento agrario-ambientale e consumo di suolo agricolo.

Il territorio è concepito quindi come un ambito più ampio della realtà urbanistica, e cioè un ambito allargato al sociale e persino ai comportamenti degli insediamenti umani, per esempio: di educazione civica, di rispetto delle leggi, di ospitalità, di cultura per l'ambiente, di produzioni etiche; tutti elementi qualitativi che sostanziano la cosiddetta "identità del territorio" e che molto spesso sono capaci d'infondere valore aggiunto nei prodotti agricoli, rivelandosi elementi determinanti in sede di definizione del posizionamento del territorio e dei servizi offerti, nella mente dei cittadini consumatori, nei nuovi imprenditori e anche negli investitori.

In questa area geografica si assiste già da tempo ad diminuzione di superfici frutticole coltivate a favore di superfici a seminativo, ad una lenta ma inesorabile diminuzione delle imprese agricole, ad un debole ricambio generazionale ma anche a produzioni che si fregiano di marchi DOP e IGP e prodotti tipici che sono conosciuti sia a livello nazionale che internazionale. Proprio per le

motivazioni esposte il PSC deve garantire che il suolo agricolo luogo ove queste produzioni si realizzano, che è un bene limitato e prezioso, non debba essere consumato ma debba essere difeso e conservato per poter continuare ad essere l'elemento fondante del territorio dei 5 Comuni.

Senza entrare nel merito sulla quantificazione dei futuri scenari demografici riteniamo che il ridimensionamento attuato rispetto alle iniziali previsioni dell'urbanizzazione di 683.000 mq di suolo agricolo (ha 32,9 Castelnuovo, ha 18,9 Vignola e ha 16.5 Spilamberto), rappresentava una scelta giustificata in quanto l'iniziale previsione portava necessariamente ad una limitazione ulteriore di suolo coltivabile già ampiamente sottratto in maniera indiscriminata e non condivisibile negli anni passati.

Il recupero di aree urbanizzate anziché il consumo del terreno agricolo che è un bene finito rappresentano una scelta che condividiamo appieno e riteniamo vada approfondita e studiata l'ipotesi di riqualificazione urbana degli immobili già esistenti.

E' innegabile che occorra mantenere il forte legame tra le aziende agricole e le aziende agroindustriali che possono e devono concorrere al quadro ambientale ed economico complessivo ma questo è verosimile quasi esclusivamente per le strutture es. cooperative viticole e frutticole che utilizzano prodotti del territorio mentre non è sempre vero per l'agroindustria che utilizza prodotti a base di carne in particolare suina di provenienza non del territorio e pertanto è auspicabile per il mantenere questo forte legame che il PSC individui delle strategie di sviluppo della produzioni zootecnico, per riprendere quel legame con le aziende agroindustriali del territorio.

Questi prodotti insieme alle produzioni di eccellenza del territorio dovranno essere presenti nella "cittadella del cibo" che non potrà rappresentare solo il made in Italy ma che dovrà dedicare ampi spazio a tutti i prodotti del territorio. Ma nel contempo riteniamo che nell'ambito della riqualificazione dei centri urbani e di una loro rivitalità detti prodotti dovranno essere presenti anche nei negozi di prossimità che non possono essere assenti nella pianificazione dei centri abitati in quanto rappresentano punti vitali di commercializzazione anche delle piccole produzioni agricole che spesse volte contengono elevato valore qualitativo.

Condividiamo che la preservazione e la valorizzazione dell'identità agroalimentare applichi le politiche anti-sprawl e di recupero del paesaggio e anche che gli investimenti aziendali in ambito agricolo debbano essere consentiti attraverso una valutazione delle reali esigenze delle imprese agricole valutando l'investimento che l'intervento proposto possa determinare un incremento di valore aggiunto sia aziendale che territoriale oltre che a modernizzare le tecniche produttive o di trasformazione nel rispetto della sostenibilità.

Nella salvaguardia del territorio per gli insediamenti agricoli dismessi o non più attivi la possibilità di destinarli ad uso residenziale dovrà avvenire, convenendo con il PSC, considerando l'ambito territoriale in cui ricadono al fine di non strappare terreno agricolo e inserire in un contesto rurale insediamenti residenziali che disomogeneizzano l'ambito e difficilmente si integrano con gli usi e le attività agricole di quel territorio, prevedendo anche la loro delocalizzazione in aree appositamente individuate.

Rimaniamo oltremodo scettici nel paventato rinnovo del paesaggio rurale, valorizzazione delle eccellenze, tutela delle risorse naturali ed ecosistemi affidato al "Contratto di fiume" non per partito preso, ricordiamo infatti che abbiamo contribuito fattivamente a parte del percorso partecipato presentando anche un documento tecnico di supporto, ma per l'inconcludenza progettuale e di sintesi del contratto che non spiega in nessun modo come il PSC possa avvalersi di questo prezioso contributo ne tanto meno ovviamente comprendiamo come la operatività possa essere demandata al RUE. Il contratto infatti non ha mai definito quali sono i vincoli a cui potrebbero essere sottoposte le imprese ricadenti nell'area del contratto, area per giunta identificata sulla base di non precisati

criteri e considerato che la componente agricola è preponderante nell'ambito del "Contratto di fiume" riteniamo che il riferimento nel PSC debba avere una trattazione esaustiva e non un rimando ad uno strumento urbanistico successivo.

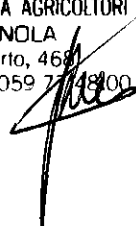
Infine per concludere ci preme sottolineare sia in merito al richiamato contratto che ad alcune esternazioni che hanno in qualche modo sottolineato che la presenza delle coltivazioni frutticole in area di conoide determina inquinamento di falda che da tempo le pratiche agronomiche sui fruttiferi vengono condotte nella rigorosa applicazione dei disciplinari di produzione integrata alla luce anche delle recenti normative sui fitofarmaci che hanno drasticamente ridotto diversi principi attivi ritenuti impattanti, e che l'eventuale ricorso alla coltivazione biologica per alcune specie frutticole es. ciliegio non è applicabile.

Conclusioni

Nella analisi e nell'approfondimento dei vari documenti non abbiamo individuato una precisa e lungimirante strategia di sviluppo e di valorizzazione dell'agricoltura del territorio dei 5 Comuni reputiamo necessaria una concreta e approfondita valutazione della situazione del comparto agricolo dell'area al fine di individuare un modello di sviluppo che consenta di riportare al centro dell'economia dell'area le produzioni agroalimentari di pregio che possano consentire di risolvere i problemi strutturali dell'area quali il calo degli addetti, l'invecchiamento della popolazione agricola, una più incisiva politica di commercializzazione dell'area. Reputiamo quindi che vada individuato una vera e propria politica agricola che individui obiettivi e strategie utili e condivise per ridare lustro e sviluppo dell'agricoltura nei prossimi 15 anni.

Vignola li 12/12/2013

C.I.A.
CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
SEDE DI VIGNOLA
Via per Spilamberto, 46
Tel. 059 77.43.63 - Fax 059 77.48100



CONFAGRICOLTURA MODENA
Via Plessi n. 8/2
41058 VIGNOLA (MO)
Tel.: 059-771424 / Fax 059-771488

